

I prestiti e doni del Fondo hanno totalizzato 286,3 milioni di dollari per 19 operazioni di cui il 92,5 per cento sono andati a prestiti-progetto, e il 7,5 per cento ai prestiti di aggiustamento strutturale.

Il 38 per cento della quota dei prestiti-progetto è andata alle infrastrutture, il 22,7 per cento all'agricoltura, il 21,1 per cento ai trasporti, il 10,9 per cento al settore sociale, il 3,9 per cento alla categoria multisettoriale che ingloba tutte le attività relative alla lotta alla povertà, e il 2,5 per cento all'industria.

I prestiti sono stati indirizzati quasi in egual misura alle regioni dell'Ovest, dell'Est e all'Africa Australe mentre una piccola percentuale è andata ai Paesi del Nord Africa.

La settima ricostituzione delle risorse del Fondo

Le consultazioni sulla VII ricostituzione del Fondo, che doveva originariamente coprire il periodo 1994-96, cominciate nel maggio 1993, si sono concluse, dopo dodici riunioni, nel giugno 1996.

Il ritardo, di oltre due anni, causato da una profonda insoddisfazione dei donatori riguardo l'inefficacia generale di questa istituzione, le scarse competenze professionali del personale e l'insoddisfacente qualità dei progetti finanziati, ha fatto slittare la ricostituzione al periodo 1996-98.

I paesi donatori, prima di impegnare ulteriori fondi, hanno voluto assicurarsi che l'opera di risanamento, necessaria a questa istituzione, iniziasse effettivamente; premessa essenziale è stata l'esclusione dallo sportello non agevolato dei paesi a debole solvibilità.

Malgrado la soddisfazione per l'applicazione di tali misure correttive, la ricostituzione si è conclusa ad un livello molto basso rispetto alle aspettative iniziali della direzione. Molti paesi hanno diminuito le loro quote lasciando, infatti, un sostanzioso "gap", che è stato in parte coperto dai contributi speciali versati da alcuni paesi partecipanti. La ricostituzione del Fondo è stata, quindi, pari a circa 1,6 miliardi di dollari. Sedici paesi donatori, inoltre, si sono impegnati a versare contributi speciali per ulteriori 420 milioni di dollari a titolo di "Fondo Speciale", onde coprire parzialmente il "gap" esistente tra la ricostituzione "prevista" e quella "effettiva".

Aspetti finanziari

9. Nel 1996 il Fondo ha registrato una perdita netta di 11,67 milioni di UA contro una perdita di 12,8 milioni di UA dell'anno precedente. Le entrate lorde provenienti dai prestiti e dagli investimenti hanno totalizzato 36,9 milioni di UA contro i 52,7 del 1995. Le entrate dei prestiti sono state di 28,4 milioni di UA contro i 30,3 nel 1995. Tale diminuzione di 1,9 milioni di UA è una conseguenza della entrata in vigore della politica del Fondo che consiste nel considerare "non-accrual" i prestiti in arretrato di sei mesi (in precedenza erano 12 mesi). Le entrate sugli investimenti hanno subito una diminuzione del 61,9 per cento passando da 22,4 milioni di UA nel 1995 a 8,5 nel 1996. attribuibile ad una diminuzione del livello di liquidità durante l'esercizio.

Le spese totali comprendenti il contributo alle spese amministrative del Gruppo sono ammontate a 48,6 milioni di UA contro 65,5 nel 1995.

IL FONDO DELLA NIGERIA (NTF)*Funzioni ed attività*

10. Il Fondo della Nigeria (NTF) fu istituito nel febbraio del 1976, in seguito ad un accordo intercorso fra la Banca Africana e la Repubblica Federale di Nigeria.

Obiettivo del Fondo è quello di aiutare i paesi più poveri, membri della Banca, nei loro sforzi per lo sviluppo. Le risorse del Fondo sono utilizzate per il finanziamento di progetti di interesse nazionale o regionale nei paesi la cui situazione economica e sociale richiede un finanziamento non convenzionale.

Il Fondo Speciale della Nigeria è gestito dalla Banca. Il capitale iniziale ammontava a 50 milioni di "naira" (circa 80 milioni di dollari). Nel maggio 1981 la Nigeria annunciava un rifinanziamento del Fondo di altri 50 milioni di "naira".

Nel 1996 è stato approvato un prestito di 8,6 milioni di dollari che ha finanziato un progetto in Benin nel settore dei trasporti. Il totale dei prestiti approvati è di 320,3 milioni di dollari.

Le erogazioni effettuate dal Fondo nel 1996 ammontano a 7,2 milioni di dollari (il doppio rispetto ai 3,7 milioni erogati nel 1995). Il loro importo cumulativo ha raggiunto la somma di 205,6 milioni di dollari al 31 dicembre 1996.

Attività del Gruppo AfDB, anni 1987-1996

(dati in milioni di dollari)

	AfDB	AfDF	NTF	TOTALE
N° prestiti 1996	11	19	1	31
Valore prest.1996	508,2	286,3	8,6	803,1
N° prestiti 1995	11	0	0	11
Valore prest.1995	668,5	0	0	668,5
N° prestiti 1987-96	725	1.183	58	1966
Valore pres.1987-96	19.941,4	10.487,2	320,2	30.748,8

Tipologia dei prestiti concessi dal Gruppo AfDB

(dati in milioni di Unità di Conto)

Tipologia	Ammontare '96	% totale '96	Ammontare '95	% totale '95	Variaz. %
Per progetti	385,7	69,1	445,6	66,6	+ 2,5
Agg. sett. e strutturale	172,8	30,9	223,0	33,4	-2,5
Assist.tecn.	0	0	0	0	0
TOTALE	558,5	100	668,6	100	0

L'ITALIA ED IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA

Partecipazione dell'Italia alla Banca ed al Fondo

11. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n.35, che ha autorizzato la sottoscrizione di una quota di capitale pari a circa 28 miliardi di lire.

Al termine di intense consultazioni, nel giugno del 1987, il Consiglio dei governatori ha approvato la IV ricostituzione del capitale della Banca. La partecipazione italiana è stata approvata con legge 11 luglio 1988, n.268.

La partecipazione italiana al capitale della Banca prevede una sottoscrizione totale di 474 milioni di dollari per 32.496 quote (ognuna avente valore di 10.000 UA), di cui 21.664 sottoscritte a seguito della suddetta ricostituzione. Tuttavia l'ammontare versato effettivamente ("paid-in") è stato di 59 milioni di dollari per un totale di 4.062 azioni, poiché la quota rimanente ("callable capital"), pari a 28.434 azioni, viene sottoscritta solo a titolo di garanzia delle operazioni attuate dalla Banca.

La partecipazione italiana alle risorse del VII Fondo Africano di sviluppo ammonta a 128 miliardi di lire, pari al 4 per cento del totale sul "core fund" più 18,2 miliardi di contributo addizionale per finanziare il "gap" lasciato nel "core fund" dalla diminuzione della quota di partecipazione di alcuni paesi (in particolare USA).

Procurement e personale in servizio

12. Nel corso del 1996 l'Italia ha ottenuto, in termini di procurement, complessivamente l' 8,5 per cento sul totale delle erogazioni effettuate dal Gruppo, pari a 139,3 milioni di dollari. Di queste, 66,8 milioni di dollari sono state effettuate dalla Banca (il 6,71 per cento del totale) e 72,5 milioni di dollari dal Fondo Africano di Sviluppo (pari al 11,58 per cento del totale). I settori di intervento nei quali le imprese italiane si sono aggiudicate il maggior numero di commesse sono stati il settore energetico, dei trasporti e agricolo.

Tali risultati devono essere considerati positivamente, tenendo presente che in ordine ad erogazioni ottenute l'Italia è prima nel Fondo e quarta nella Banca dietro la Francia, USA e Gran Bretagna mentre come azionista si colloca tra i paesi non regionali, al sesto posto, dietro a USA, Giappone, Germania, Canada e Francia.

Il personale della Banca Africana includeva, al 31 dicembre 1996, soltanto due italiani. Nel Consiglio di amministrazione è presente il Direttore Esecutivo che rappresenta oltre all'Italia, anche Francia e Belgio.

VII) BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

Cenni Storici e aspetti generali

1. La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo-caraibica. Ha sede a Wildey, St. Michael, nelle Barbados. Istituita nel 1970 sotto l'egida del Regno Unito e del Canada, per svolgere la propria attività a favore dei paesi caraibici del Commonwealth, è venuta assumendo un'importanza crescente, allargando il raggio d'azione della propria attività in tutta la regione, ampliando il numero dei partecipanti e consolidandosi come organismo multilaterale, subregionale.

Agli inizi degli anni '80, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad e Tobago, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent e Grenadine, Antigua e Barbuda, St. Kitts e Nevis, Anguilla, Montserrat, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos), si erano già aggiunti quali "membri non prenditori" i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca apriva quindi la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 entra a far parte della Banca la Francia e nel 1988 l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198), che ha un suo rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione. La Germania diventa formalmente paese membro nel 1989.

Dal 1990 la Banca sta proseguendo nel suo sforzo di allargamento istituzionale, approfondendo i contatti, in tal senso, con alcuni paesi europei, Olanda e Svezia in particolare ed anche con la Repubblica Popolare Cinese ed il Giappone, che attualmente svolge nella regione una intensa attività di aiuto bilaterale.

Prosegue, altresì, il tentativo di allargare l'area dei paesi membri regionali anche al di fuori dell'area Commonwealth, in linea con le spinte di integrazione e cooperazione regionale vivamente sentite nella zona. Parimenti, contatti sono in corso con i paesi dell'America Latina.

Il capitale della Banca, originariamente di 50 milioni di dollari, suddiviso in 10.000 azioni, ammontava al 31 dicembre 1996 a 648,413 milioni di dollari per un totale di 99.620 azioni, di cui 143,409 milioni di dollari di effettivo versato e 505,004 milioni di dollari di capitale a chiamata.

In base all'articolo 6.2 dello statuto, il capitale è messo a disposizione per la sottoscrizione nel seguente modo:

- non meno del 60 per cento per i paesi membri regionali;
- non più del 40 per cento per gli altri membri.

L'ultimo incremento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990 con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari.

Struttura e organizzazione

2. La Banca è composta da un Consiglio dei Governatori, un Consiglio dei Direttori, un Presidente, due Vice Presidenti e da altri funzionari e personale.

Ciascun paese membro è rappresentato nel Consiglio dei Governatori da un proprio Governatore e da un supplente. Il Consiglio si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno in occasione dell'Annual Meeting o su richiesta del Consiglio dei Direttori purchè ciò venga richiesto da una maggioranza dei membri della Banca. Ha il potere di ammettere nuovi stati membri, aumentare o diminuire il capitale sociale, sospendere un membro, autorizzare accordi generali per la cooperazione con Governi ed altre organizzazioni internazionali, eleggere i direttori ed il Presidente, modificare lo statuto costitutivo della Banca, decidere di porre termine alle operazioni della stessa, approvare i rendiconti finanziari.

Il Consiglio dei Direttori è composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali e si riunisce sei volte all'anno. Il Consiglio è responsabile della direzione delle operazioni della Banca e, a questo scopo, esercita, tutti i poteri ad esso espressamente assegnati dal Consiglio dei Governatori e, in particolare:

- prepara il lavoro del Consiglio dei Governatori;
- prende decisioni sui prestiti, garanzie, investimenti azionari, prestiti presi dalla Banca, fornitura di assistenza tecnica, ed altre operazioni;

- presenta al Consiglio dei Governatori, in occasione della riunione annuale, la contabilità dell'esercizio finanziario;
- approva il bilancio preventivo della Banca.

Il Presidente della Banca è eletto dal Consiglio dei Governatori con voto di non meno i due terzi del numero complessivo dei Governatori rappresentanti non meno dei tre quarti del potere di voto complessivo dei membri. La durata della carica è di cinque anni e può essere rieletto. Il Presidente è il Presidente del Consiglio dei Direttori, senza diritto di voto, fatto salvo il diritto di voto nel caso di uguale ripartizione dei voti. Il Presidente è il Direttore Generale della Banca e dirige, sotto la direzione del Consiglio dei Direttori, gli affari correnti della Banca. E' responsabile dell'organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale.

I due Vice Presidenti, uno per le operazioni e l'altro per i servizi sociali nonché Segretario della Banca, sono nominati dal Consiglio dei Direttori su raccomandazione del Presidente e svolgono le funzioni loro assegnate dal Presidente, sostituendolo nei poteri in caso di sua assenza.

La Banca è strutturata in quattro Dipartimenti (Finanze, Progetti, Economia e Programmazione, Legale) e si avvale alla fine del 1996 di 96 persone tra Dirigenti e funzionari e di 102 persone come staff supporto.

Attività dell'anno

3. Nel 1996 continuano le difficoltà dei paesi regionali, determinate dai disastri ambientali.

Il numero dei prestiti e dei doni approvati dalla Banca nel 1996 ha subito una leggera contrazione passando dai 19 del 1995 ai 16 del 1996 per un totale di 104,8 milioni di dollari USA contro i 111,3 milioni di dollari del '95. Sono stati cancellati prestiti per 13,6 milioni di dollari contro i 15,6 milioni di dollari del '95. Larga parte di queste cancellazioni si riferiscono a vecchi prestiti o porzioni di essi destinati al miglioramento della rete viaria, costruzioni di aeroporti, sviluppo di piccole imprese ecc.. Varie sono le cause che hanno condotto a queste cancellazioni, che in ogni caso

sono sintomo di una scarsa qualità dei progetti, a cui oggi la Banca dedica più attenzione.

I paesi che hanno beneficiato sia di prestiti che di assistenza tecnica sono stati Anguilla, Antigua and Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, British Virgin Islands, Cayman Islands, Dominica, Grenada, Guyana, Jamaica, Montserrat, St. Kitts, St. Lucia, St. Vincent and Grenadines, Trinidad and Tobago, Turks and Caicos Islands.

I settori verso i quali sono stati indirizzati i prestiti sono quelli usuali di operatività della Banca: Minerario 21,7 milioni di dollari (25,5 per cento), Servizi sociali 17,3 milioni di dollari (20,3 per cento), Trasporti e Comunicazioni 12,6 milioni di dollari (14,8 per cento), Finanza e distribuzione 12,4 milioni di dollari (14,5 per cento), Turismo 11,8 milioni di dollari (13,8 per cento), Multi-Settoriale 5 milioni di dollari (5,9 per cento) e Agricoltura, Foreste e Pesca 4 milioni di dollari (5,7 per cento).

Le aree di intervento che hanno richiesto gli interventi maggiori sono state:

- *Sviluppo delle risorse umane*

Questo settore, anche per il 1996, ha continuato ad avere un ruolo cruciale nella politica della Banca e nuovi progetti sono stati preparati ed avviati in collaborazione con l'Organizzazione degli Stati Caraibici (OECS), l'UNESCO e la CARICOM Caribbean Community and Common Market, organizzazione degli Stati caraibici che si occupa della libera circolazione delle merci nell'ambito degli stati membri.

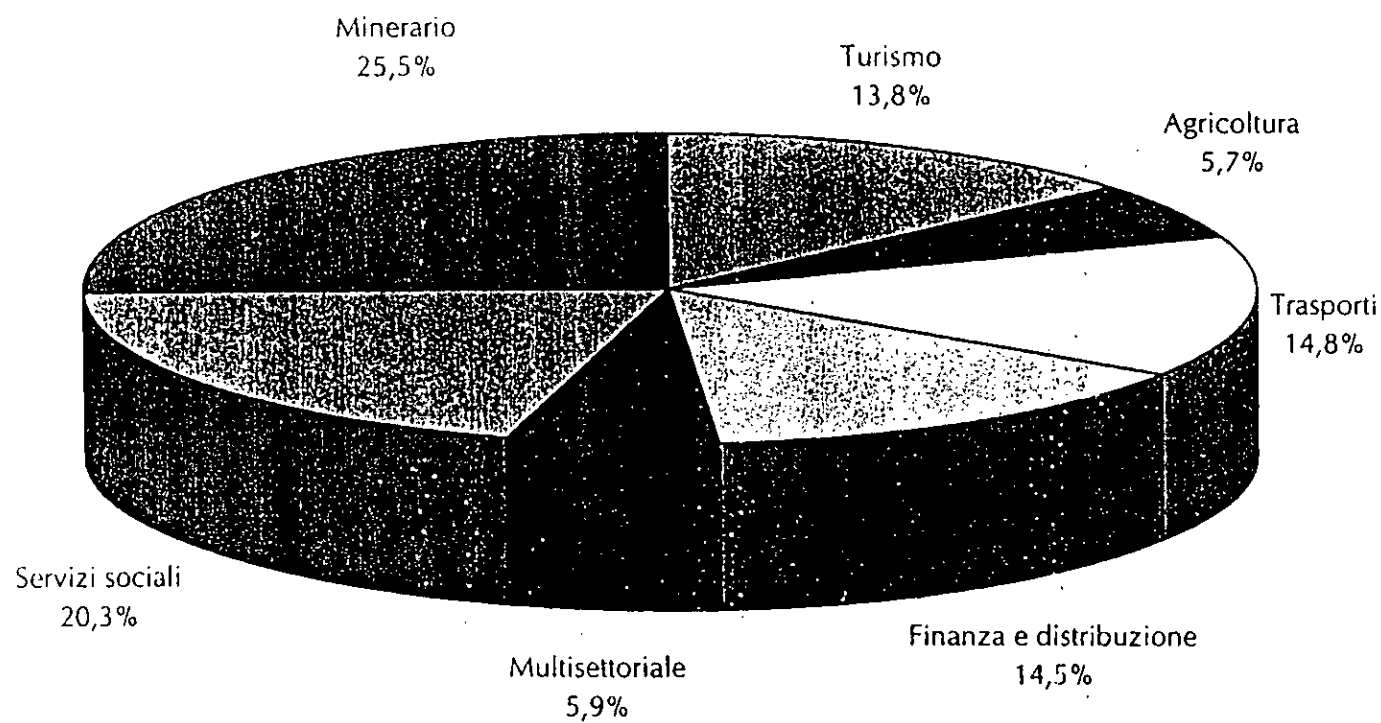
- *Lotta alla povertà*

Durante l'anno la Banca ha fatto significativi progressi nello sviluppo del programma per la riduzione della povertà. Il '96 ha visto la nascita di diversi progetti di sviluppo rurale di cui una parte preponderante sono cofinanziati con l'IFAD. Programmi pilota per la lotta alla povertà sono stati avviati in Belize, St. Lucia e St. Vincent and Grenadines il cui esito, se positivo, permetterà di lanciare una seconda fase in altri paesi.

- *Sviluppo sostenibile*

Anche il 1996, come il precedente anno, ha visto la Banca destinare molti sforzi al problema ambientale. La CDB ha continuato a collaborare con la Banca Mondiale nell'assistenza ai paesi membri con particolare riguardo alla preparazione di strategie ambientali nel più ampio contesto dello sviluppo dei singoli paesi.

ALLOCAZIONE SETTORIALE



- *Settore privato*

Nel 1996 i destinatari dei prestiti sono stati in larga parte governi ed imprese pubbliche. Sebbene l'attuale politica per il settore privato preveda il finanziamento diretto nei limiti di 5 milioni di dollari annui ed in collaborazione con le altre IFI, la Banca ha ritenuto di ricorrere a tale tipo di prestiti solo in minima parte. Questo in considerazione dell'alto tasso di rischio di queste operazioni, cui non fa riscontro una adeguata esperienza all'interno della Banca.

- *Attività di Assistenza Tecnica*

L'attività di Assistenza Tecnica ha aumentato i livelli di intervento del 1995. La Banca ha continuato a lavorare, in particolare, alla preparazione ed esecuzione dei progetti, allo "Institutional Strengthening", al potenziamento delle risorse umane ed al finanziamento di attività volte alla promozione della integrazione e cooperazione regionale.

IL FONDO SPECIALE DI SVILUPPO UNIFICATO

4. Analogamente a quanto avvenuto nelle altre Banche regionali di sviluppo, la Banca ha favorito la creazione, al proprio interno, di Fondi Speciali. Verso tali Fondi la Banca ha cercato di attrarre contributi volontari anche da parte di paesi non membri. Di particolare importanza è il Fondo Speciale per lo Sviluppo Unificato (SDFU) che viene utilizzato per effettuare o garantire prestiti di grande priorità per lo sviluppo, con scadenze a più lungo termine, con l'inizio della restituzione maggiormente differito e con tassi d'interesse più bassi di quelli stabiliti dalla Banca per le sue operazioni ordinarie.

La Banca può istituire o amministrare altri fondi speciali che siano destinati a servire i suoi scopi e che rientrino nelle sue funzioni.

Le risorse al 31 dicembre 1996 ammontano complessivamente a 464,319 milioni di dollari. Nel corso dell'anno sono stati approvati dallo SDFU prestiti per 16,3 milioni di dollari, circa l'11 per cento in meno rispetto al '95 e dagli altri fondi 2,5

milioni di dollari contro i 6 milioni di dollari del '95. Il net income per l'SDFU del '96 è stato di 7,5 milioni di dollari e per gli altri fondi di 2,5 milioni di dollari.

Il reddito da prestiti e investimenti rappresenta rispettivamente il 53 per cento e il 47 per cento del reddito lordo contro il 57 per cento e il 43 per cento del '95. La flessione del reddito derivante dai prestiti del '96 deriva essenzialmente dal fatto che parte dei prestiti sono stati incanalati nell'SDFU al fine di dotarlo delle risorse necessarie per poter operare, non avendo ancora ricevuto la massa critica di contribuzioni relative all'ultima ricostituzione. Il 1996 è stato il primo anno di un ciclo teso a coprire il periodo 96/99 le cui aree prioritarie di intervento saranno: riduzione della povertà, ambiente, sviluppo delle risorse umane, rafforzamento istituzionale ed infrastrutture.

Aspetti finanziari

7. Il bilancio consuntivo della Banca ha visto rispettate le previsioni. Le spese sono cresciute del 20 per cento rispetto al '95, in linea con il tasso inflattivo della regione. Si deve però evidenziare che a ciò non è corrisposto un aumento in numero di operazioni.

Le politiche finanziarie decise nel 1995 (copertura degli interessi, livelli di impegno, esposizione, liquidità e redditività) sono state pienamente adottate nel corso dell'anno. Il tasso d'interesse sui prestiti a valere sul capitale ordinario alla fine dell'anno era del 6,75 per cento un punto percentuale al di sotto di quello in vigore all'inizio dell'anno.

Il livello delle riserve è rimasto inalterato rispetto al '95 in 6,254 milioni di dollari. Il reddito netto da operazioni è stato di 18 milioni di dollari contro i 15,5 del 1995 ed è stato deciso di allocarlo alle riserve ordinarie in modo da essere usato, inter alia, nel caso si verificassero perdite sui prestiti o nel caso di svalutazioni delle monete. E' stato deciso, altresì, di estrapolare 3 milioni di dollari dal reddito netto del '95 e di allocarlo come surplus alle riserve ordinarie per le future decisioni che il Consiglio dei Direttori riterrà di prendere.

8. Al 31 dicembre 1996 dei 20 paesi membri, un solo paese Antigua e Barbuda continua ad avere seri problemi di arretrati (circa 10 milioni di dollari) incidendo profondamente sul rapporto arretrati\outstanding loans.

L'ITALIA E LA BANCA

9. Nel 1988 l'Italia è entrata a far parte della Banca sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari, il 6,3 per cento del totale, di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 6,21 per cento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La contribuzione italiana riflette in pieno la medesima posizione finanziaria di Francia e Germania con le quali si hanno da sempre, all'interno della Banca, gli stessi obiettivi di politica e gestione.

L'Italia partecipa anche al Fondo Speciale dello Sviluppo con una contribuzione pari a 46.626 milioni di dollari. Nel corso dell'anno è stato presentato in Parlamento il disegno di legge relativo alla corresponsione della somma di Lire 8.390 miliardi per la IV ricostituzione delle risorse del Fondo decisa nel 1995.

Nel Consiglio d'Amministrazione, l'Italia ha un seggio unico. Come Francia e Germania, l'Italia non è rappresentata nello staff della Banca, che ha un carattere prettamente regionale.

Fin dall'ingresso dell'Italia nella Banca, si è registrato un crescente interesse da parte delle imprese italiane a partecipare alle gare internazionali di aggiudicazione dei progetti finanziati dalla stessa, specialmente per quelle imprese già operanti nell'area dell'America Latina e che trovano conveniente espandersi nella regione caraibica, dove, comunque, l'inserimento è reso difficile dalla forte presenza di Canada e Regno Unito.

Con la legge n.382 del 27/11/1991, insieme alla nostra adesione al IV aumento di capitale della Banca, era stata approvata la concessione di un contributo di 400 mila dollari per finanziare attività di assistenza tecnica della Banca stessa nella regione.

Dell'importo iniziale sono ancora disponibili, alla fine del 1996, 180 mila dollari. Il primo progetto finanziato: "Study on possibilities for establishing close transportation links between Colombia, Mexico, Venezuela and the Caribbean Community", è stato approvato alla fine del 1992.

L'oggetto dello studio rappresenta una esigenza vivamente sentita nella regione a causa della quasi assoluta mancanza di collegamenti diretti, sia marittimi che aerei, tra i grandi paesi che si affacciano sul Mar dei Caraibi e gli Stati insulari (i collegamenti avvengono generalmente via Miami). La creazione di una rete di collegamento influirebbe in maniera positiva sulle relazioni commerciali, e più genericamente sul processo di integrazione globale, tanto importante per la regione.

VIII) FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

Cenni storici e aspetti generali

1. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), con sede a Roma, è stato creato nel 1977 a seguito di una decisione della Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974. E' un organismo finanziario facente parte delle Nazioni Unite, con caratteristiche peculiari sia per quanto concerne la sua attività istituzionale sia per la configurazione del capitale sottoscritto: l'IFAD è infatti impegnato nella concessione dei prestiti, a condizioni agevolate, a cooperative agricole e piccoli coltivatori dei paesi in via di sviluppo per la realizzazione di programmi di sviluppo e riabilitazione nel settore agricolo. Ne fanno parte 160 paesi suddivisi in tre categorie: la prima è composta da 22 stati membri (paesi OCSE), la seconda da 12 stati membri (paesi OPEC) e la terza da 126 stati membri (paesi in via di sviluppo). Ogni categoria ha un terzo dei diritti di voto, mentre le risorse sono fornite quasi interamente dalle prime due categorie, secondo un rapporto 60-40. I paesi della terza categoria forniscono risorse addizionali su base volontaria. L'Italia, che aveva manifestato il proprio consenso a questa nuova istituzione finanziaria fin dalla conferenza di Roma del 1974, ne ha ratificato lo Statuto con legge 3 dicembre 1977, n. 885.

Per accordi intercorsi con il Ministero degli affari esteri, a seguito della legge n. 49 del 26 febbraio 1987, a partire dal 1989 il Ministero del tesoro ha iniziato a curare direttamente i rapporti con l'IFAD, nominando anche il Direttore Esecutivo e partecipando ai negoziati per la ricostituzione delle risorse.

Ricostituzione delle risorse

2. Il 21 febbraio 1997, dopo cinque anni, si sono conclusi i negoziati per la IV ricostituzione delle risorse, pari ad un ammontare totale di 470 milioni di dollari. Il contributo dei paesi OCSE è di 360 milioni di dollari, mentre quello dei paesi OPEC è

soltanto di 39 milioni di dollari poichè Iran, Iraq, Libia e Qatar non hanno contribuito. Il saldo è costituito dalle "non-donor resources".

L'Italia partecipa con una quota di 29,4 milioni di dollari, pari a 45.136.414.680 lire.

Con decreto legge 17.5.1996, n. 278, convertito in legge 16.7.1996, n.381, è stato autorizzato il pagamento di una prima tranche del contributo dovuto, pari a Lire 11.417.000.000. L'autorizzazione fu richiesta in quanto all'epoca il negoziato era prossimo alla conclusione. Impreviste complicazioni, invece, ne prolungarono il corso fino, come suindicato, al febbraio u.s. Il pagamento effettivo della prima tranche, tuttavia, non è ancora avvenuto.

Attività

3. Programma regolare: nel corso del 1996 l'attività dell'IFAD ha raggiunto nuovamente buoni livelli di intervento, riportando il numero degli interventi e dei doni alla quota del 1993, dopo che nel 1994 si era registrata una flessione nel numero e nelle erogazioni. Sono stati approvati complessivamente 33 progetti per un ammontare pari a 407,9 milioni di dollari e 95 doni per un totale di 27.8 milioni di dollari.

Per quanto concerne il Programma Speciale per l'Africa Sub-Sahariana, secondo quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione (settembre 1995), dal 1996 è stato assorbito e gestito dal Programma regolare.

Nel 1996 i paesi che hanno beneficiato dei progetti e doni IFAD sono stati 32: 14 in Africa, 7 in Asia, 7 in America Latina e Caraibi, 4 in Medio Oriente e Nord Africa.